

Fondo dell'emigrazione eletta dal Parlamento, che può eleggerla come vuole, con rappresentanti di ogni partito e di ogni regione.

Quindi noi raccomandiamo ai nostri colleghi della Commissione parlamentare di vigilanza di studiare questo punto.

Certo è che bisogna trovar modo di provvedere, e credo che ciò si possa fare, tra l'altro, addossando alcune spese allo Stato. Posso dirlo senza il preventivo consenso del ministro del tesoro, perchè è una cosa talmente giusta che sono sicuro vi consentirà.

Alcune spese caricano ancora il bilancio dell'emigrazione, senza ragione. Le spese devono gravare sul bilancio dell'emigrazione, quando si tratta della protezione dell'emigrante in quanto *emigrante*; ma quando si tratta della protezione dell'emigrante in quanto è *italiano*, queste spese non devono essere comprese nel bilancio dell'emigrazione, ma invece nel bilancio dello Stato.

Per dare l'esempio di una spesa che salta subito agli occhi, come non debba gravare sul fondo dell'emigrazione, osservavo ancora dieci anni fa che alle spese per la leva all'estero contribuisce il bilancio dell'emigrazione. Ora io domando se questo sia logico; la leva è un servizio di Stato, dunque deve essere pagata dal bilancio generale dello Stato.

Su questo concetto mi sono anche impegnato al Senato, a proposito di una interrogazione dell'onorevole Bettoni, al passato Ministero. Son sicuro che l'onorevole collega del tesoro vorrà consentire in quest'ordine di idee.

Con questi affidamenti, in questa discussione così affrettata appunto perchè non è di mia diretta competenza e perchè gli oratori stessi che vi hanno partecipato si sono riservati di approfondire il problema in sede di bilancio, io finisco assicurando che il Governo ha a cuore la emigrazione, perchè ne conosce tutta l'importanza sotto tutti i punti di vista - morale, economico e sociale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, sino a quando non siano rispettivamente tradotti in legge e in ogni modo non oltre il 31 dicembre 1920, gli statuti di previsione dell'entrata e della

spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1920-21 e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità degli statuti di previsione presentati per la loro approvazione, alla Camera dei deputati, nelle sedute del 18 dicembre 1919 e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge ».

Primo iscritto a parlare sull'articolo è l'onorevole Giuffrida. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Farò alcune raccomandazioni, che mi sembra abbiano carattere d'urgenza.

Se le mie informazioni non sono inesatte, vi sono 150 mila cittadini, in gran parte riservisti, donne e bambini, che attendono l'imbarco per andare a raggiungere i parenti in America. Vorrei quindi pregare vivamente il Governo perchè, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, e nei limiti consentiti dalle attuali difficoltà di tonnellaggio, voglia dare ogni opera onde l'esodo di questi cittadini sia, per quanto possibile, affrettato. La loro condizione è particolarmente penosa: si tratta in gran parte di persone, che hanno venduto le loro masserizie e dismissedo le loro case e che si trovano nei porti d'imbarco, soggette a grave sfruttamento da parte di intermediari ed in particolar modo ad un deplorabile e diffuso bagarinaggio sui biglietti d'imbarco.

Un'altra raccomandazione desidero rivolgere al Governo perchè veda di porzionare il rilascio dei passaporti alla effettiva disponibilità di imbarco, per evitare che troppi cittadini si rechino nei porti prima che possano avere effettivo imbarco.

Un'ultima raccomandazione. Mi pare opportuno che dalla Camera dei deputati si levi una voce per rilevare che la vidimazione dei passaporti dei nostri lavoratori, da parte dei Consolati dei paesi stranieri, va troppo a rilento, senza che vi siano delle apprezzabili ragioni. Ciascuno di noi ha visto file di emigranti in attesa di un visto, che molte volte ritarda troppo.

Credo che il Governo potrà rivolgersi ai Governi amici, dicendo di essere interprete del pensiero di tutta la Camera nel raccomandare che queste operazioni di carattere burocratico siano compiute con la necessaria rapidità per evitare grave per-